

CONCERTO DI MUSICA CLASSICA PERSIANA-IMPROVVISAZIONE

La Casa della Cultura Iraniana ha il piacere di ospitare ancora una volta (la prima fu nel settembre del 2011) il più celebre maestro di improvvisazione musicale persiana, l'Iraniano Alizadeh e il suo ensemble artistico, in una tappa del lungo percorso che toccherà prima il Canada e gli USA e poi numerose città Europee: Berlino, Colonia, Hannover, Rotterdam, Madrid, Vienna, Londra e infine, Venezia e Roma.

A cura di Reza Rashidy

L'aggettivo "persiano" identifica storicamente un'area culturale molto estesa che oltrepassa gli attuali confini geopolitici iraniani per estendersi fino all'Asia Centrale e all'India.

La musica persiana si colloca tra le culture più antiche, stratificate e quindi più interculturali della storia, qui di seguito alcune tappe significative.

Le sue origini risalgono alla cultura mesopotamica dei Sumeri e degli Assiro-Babilonesi per l'influenza dovuta alla vicinanza geografica dei due imperi e alla successiva conquista di Babilonia ad opera di Ciro il Grande (538 a.C.).

La conquista della Persia ad opera di Alessandro Magno (330 a.C – 246 a.C) segna poi un'altra visibile contaminazione con la cultura ellenistica.

La vita musicale persiana preislamica tocca il suo apice sotto il regno dei Sassanidi (224-642 d.C.) a seguito di un imponente processo di unificazione della regione iranica e un fiorente sviluppo culturale.

L'islamizzazione della Persia dopo l'invasione araba (637 d.C.) segna la controversa incompatibilità tra la cultura islamica e l'edonismo delle prassi musicali e viene aggirata grazie alle varie scuole mistiche all'interno delle quali la musica tocca l'apogeo nei vari cerimoniali dove i suoni acquistano una valenza interiore: *l'ascolto finalizzato al raggiungimento del divino, il che rende la musica una pratica spirituale.*

Tra il XII e il XV secolo musica e poesia si fondono nella *melodizzazione* delle liriche dei grandi poeti mistici di lingua persiana e nella stilizzazione dei movimenti corporei, ispirandosi ad autori come Sa'di, Hâfez, Jâmi e Rûmî (1207-1273).

Musica classica Persiana-improvvisazione

Oggi la musica "colta" o "classica" persiana, particolarmente raffinata e ricca di rimandi simbolici, costituisce l'emblema dell'identità iraniana, frutto della stratificazione storica di cui sopra.

Il repertorio musicale classico prende il nome di *radif* * che nel corso dei secoli è stato tramandato oralmente da generazioni di musicisti: i più celebri si sono distinti nel tempo come artisti dell'improvvisazione grazie alla profonda padronanza dello strumento e la memorizzazione dell'intero repertorio.

La memorizzazione di tutto il *radif* però, è condizione necessaria ma non sufficiente per l'*improvvisazione* che richiede una non comune genialità creativa: il sistema stesso offre occasioni per l'improvvisazione che non significa certo suonare note a caso, ma esprimersi in base a punti di riferimento all'interno del sistema, costituiti da scale, sequenze di accordi e schemi ritmici affinché ci sia un ordine nell'improvvisazione e, all'occorrenza, un "incontro" con gli altri musicisti del gruppo, fatto molto importante nel contesto di un'improvvisazione collettiva dove ciascuno deve avere dei punti di riferimento per non disorientarsi, un quadro

costituito da delle scale su cui improvvisare, un *bordone* o un *ostinato* dove ogni musicista sa quale è il suo momento per intervenire, variare o lasciare spazio ai compagni.

Hossein Alizadeh, (tar e setar) essenziale punto di riferimento per le nuove generazioni di musicisti iraniani, ha registrato l'intero corpo del Radif, sulle interpretazioni di Mirza Abdullah per Tar e Setar; è stato direttore e solista dell'Orchestra Nazionale della Radio e televisione iraniana. Ha debutto in Europa con l'orchestra della Compagnia Béjart Ballet per il balletto Gulistan, di Maurice Béjart; più volte candidato ai Grammy Awards. Nel novembre 2014 gli viene conferita la Legion d'onore, alto riconoscimento dello Stato Francese, da lui gentilmente rifiutato con una nobile argomentazione.

***Nel 2009 il radif, per gli straordinari valori veicolati, è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio orale e intangibile dell'umanità**

Il radif si basa su un sistema di modi, complessivamente 12, detti *dastgah*; ciascun modo, *gushe* o *maqam*, identifica una scala i cui gradi, al loro interno, assolvono ad una funzione (il tono d'apertura, la cadenza finale, ecc.) in relazione alla melodia (*mutaghayyer*), sempre monodica e microvariata attraverso tecniche d'improvvisazione fondamentali per l'intero sistema.

Anche la struttura metrica e ritmica (*meye*) contribuisce a definire i *gushe*. I *dastgah* possono essere sia vocali che strumentali all'interno di piccoli ensemble misti.